



Incontri di Filologia classica  
Rivista annuale

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760  
<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

DIREZIONE

Lucio Cristante, Luca Mondin

COMITATO DI REDAZIONE

Lucio Cristante, Marco Fernandelli, Tommaso Mazzoli, Vanni Veronesi

COMITATO SCIENTIFICO

Gianfranco Agosti (Roma), Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca),  
Denis Feissel (Paris), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Giose (Milano), Stephen J. Harrison  
(Oxford), Louis Holtz (Paris), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova),  
Marko Marinčič (Ljubljana), Luca Mondin (Venezia), Philippe Mudry (Lausanne),  
Giovanni Polara (Napoli)

REDAZIONE

Vanni Veronesi

I contributi pubblicati in questo volume sono liberamente disponibili su  
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15673>  
<http://www.units.it/musacamena/iniziative>

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni  
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

Direttore responsabile: Margherita Reguitti

© **Copyright 2017 – EUT**  
**EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE**  
**Proprietà letteraria riservata**

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione  
e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo  
(compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

INCONTRI DI  
FILOLOGIA CLASSICA

XV  
2015 – 2016

Edizioni Università di Trieste  
2017



## INDICE

Abstracts	VII
Autori del volume	XIII
Martin Steinrück <i>Stinken wie ein Bock: Archilochos und Hipponax in der Strasburger Epode 117W</i>	1
Alessandro Maggio <i>Tre testimonianze sulla metrica di Difilo</i>	11
Enrico Magnelli <i>La patria di Filone epico e gli errori, veri o presunti, di Flavio Giuseppe (C. Ap. I 218)</i>	69
Lucio Cristante <i>Nota a Quint. inst. IX 4,34</i>	87
Silvia Arrigoni <i>La figura di Ottaviano in Prudenzio: il matrimonio con Livia (c. Symm. I 245-270)</i>	95
Ireneo Filip <i>Lo specchio di Apollo. Nota a Mart. Cap. I 68</i>	115
Vanni Veronesi <i>Per l'esegesi di Mart. Cap. VI 706-707</i>	125
Luciana Furbetta <i>Ferventia funera mundi. Note di commento ad Alc. Av. carm. 4,488-509 (con qualche riflessione sulla presenza di Marziale)</i>	139
Martina Venuti <i>Lucano e Isidoro di Siviglia: storia di una corrispondenza di velenosi sensi</i>	181

Luca Mondin <i>Il dialogo De officio scribae di Marcantonio Sabellico: introduzione, testo critico e traduzione</i>	211
Martina Elice <i>Per la storia di humanitas nella letteratura latina fino alla prima età imperiale</i>	253
Luigi Silvano <i>Per il testo dei Problemi ippocratici</i>	297
Paolo Tremoli † <i>Sensibilità e intuito critico di Manara Valgimigli</i>	307
Indice dei nomi antichi, medievali, bizantini, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	319
Indice dei manoscritti	329

## ABSTRACTS

MARTIN STEINRÜCK, *Stinken wie ein Bock: Archilochos und Hipponax in der Strasburger Epode 117W*

Die metrische Form, die narrativen Möglichkeiten, vor allem aber die wahrscheinliche Anspielung in den *Hiketiden* des Aischylos und im iambus 10 des Horaz lassen die archilochische Autorschaft des Hipponaxfragmentes 117 West (der dritten Strasburger Epode) nicht mehr so unmöglich erscheinen.

*Metrics, the possible interpretation of what happens in the fr. 117 W of Hipponax, two new intertexts with the Suppliants of Aeschylus and with the iambus 10 of Horace make Reizenstein's attribution of this fragment to Archilochus less absurd.*

ALESSANDRO MAGGIO, *Tre testimonianze sulla metrica di Difilo*

Per avere un quadro più completo della varietà metrica della commedia difilea, meritano di essere considerate alcune testimonianze fornite da autori latini di III e IV sec. d.C.. Lattanzio e Aftonio (test. 16a-b) insistono sul predominio del trimetro giambico nella commedia nuova, ma lo stesso Aftonio, altrove (test. 18a), attesta per Difilo, come pure per Menandro, l'impiego dell'eupolideo, metro quasi mai usato nella commedia di IV secolo. Inoltre Mario Plozio Sacerdote (test. 18a) e, ancora, Aftonio (test. 18b-d) conoscono la denominazione 'difilio' per un metro lirico, noto anche come 'cherilio' e 'angelico', usato già da Stesicoro: con ogni probabilità il nome deriva dal commediografo. Dove e come eupolidei e difili possano essere stati usati da Difilo rimane non chiaro e l'incertezza è direttamente connessa al problema del ruolo della musica e della funzione del coro nella commedia nuova.

*In order to have a more complete picture of the metrical variety of Diphilean comedy, some testimonia provided by the Latin authors of the third and fourth centuries AD deserve to be taken into account. Lactantius and Athonius (test. 16a-b) insist on the predominance of the iambic trimeter in the New Comedy, but Athonius himself in another passage (test. 18a) attests for Diphilus, as well as for Menander, the employment of the Eupolidean, a metre almost never used in the Fourth Century Comedy. Moreover, Marius Plotius Sacerdos (test. 18a) and, again, Athonius (test. 18b-d) know the name 'diphilean' for a lyric metre, also called 'choerilean' and 'angelic', already used by Stesichorus: in all probability this name derives from the name of the comic playwright himself. Where and how Eupolideans and Diphileans could have been used by Diphilus remains unclear, and the uncertainty is directly connected with the problem of the role of music and the function of the chorus in the New Comedy.*

ENRICO MAGNELLI, *La patria di Filone epico e gli errori, veri o presunti, di Flavio Giuseppe (C. Ap. I 218)*

In base a un'analisi dettagliata di *Contro Apione* I 218 si può affermare (a) che il Filone lì menzionato è effettivamente Filone il poeta epico, e non un omonimo storico, (b) che questo Filone aveva molto probabilmente un'origine alessandrina e non palestinese, (c) che gli errori

e i fraintendimenti commessi da Giuseppe in quel passo sono meno numerosi e meno gravi di quanto usualmente si crede.

*A detailed analysis of Against Apion I 218 seems to show that the Philo mentioned there is in fact Philo the epic poet rather than an unknown historian; that Philo the poet was, in all likelihood, an Alexandrian Jew and not a Palestinian one; and that Josephus' mistakes and misunderstandings in this passage are both less abundant and less blatant than scholars used to think.*

LUCIO CRISTANTE, *Nota a Quint. inst. IX 4,34*

In *Quint. inst. IX 4,34*, a proposito dello iato (*concursum uocalium*), il supplemento *aut leuiores* è accolto unanimemente nel testo dagli editori in quanto formerebbe una coppia oppositiva con il precedente *asperiores*, sulla scorta di una presunta correlazione (*proinde... prout... aut...*) con due diversi modi di articolare le vocali. Ma l'integrazione non è necessaria perché le modalità di articolazione correlate connotano esclusivamente la *asperitas* dello iato.

*In Quint. inst. IX 4,34, with regard to the hiatus (concursum uocalium), the supplement aut leuiores is unanimously accepted in the text by editors as it would form an opposing pair with the previous asperiores, on the basis of a supposed correlation (proinde... prout... aut...) with two different manners of vowel articulation. But this supplement is not necessary because the related manners of articulation connote only the asperitas of the hiatus.*

SILVIA ARRIGONI, *La figura di Ottaviano in Prudenzio: il matrimonio con Livia* (c. *Symm. I 245-270*)

All'interno della rassegna di divinità di c. *Symm. I 42-407*, Prudenzio inserisce il riferimento alla divinizzazione di Ottaviano e della moglie Livia, dedicando un passaggio piuttosto ampio del testo (v. 245-270) alla descrizione delle loro nozze. La lettura in chiave satirica dell'episodio e l'accento posto su alcuni dettagli della vicenda si pongono in linea con la tradizione storiografica che offre del matrimonio (e di Ottaviano stesso) una valutazione negativa, ma sono anche motivati dall'interpretazione evemeristica che il poeta cristiano propone delle divinità pagane. Sembra tuttavia possibile intravedere, nell'opera di Prudenzio, un intento denigratorio nei confronti della figura di Augusto come modello imperiale, che vede proprio nell'età teodosiana il momento culminante del declino del *princeps*, a favore, piuttosto, del paradigma traiano.

*In the long series of pagan gods of c. Symm. I 42-407, Prudentius mentions the worshipping of Octavian and his wife Livia, dedicating a long passage of the text (v. 245-270) to the description of their marriage. The satirical interpretation of the text and the emphasis put on some details of the wedding show a connection with the historiographical tradition and the negative evaluation of the marriage (and also of Octavian), but they can also be explained with the evemeristic interpretation of pagan gods given by the Christian poet. Prudentius, however, seems to discredit Augustus as a model for Roman emperors, following a trend culminating under Theodosius, in favour of the more appreciated (especially by the Theodosian family) Trajan.*



IRENEO FILIP, *Lo specchio di Apollo. Nota a Mart. Cap. I 68*

Il contributo discute un segmento testuale estremamente problematico del *De Nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella (I 68), e avanza una nuova ipotesi di lettura rispetto a quanto proposto fino ad oggi dagli editori: l'espressione *Pythii reformantis speculo* – dove *Pythii* è correzione del trådito *pidei/pithei* – individua in Apollo/Sole e nella Luna, che rispecchia la sua luce, i due luminari che si alternano ciclicamente nel processo di illuminazione del cosmo e sono manifestazione dell'azione demiurgica di Giove.

*The paper examines a puzzling textual segment of De Nuptiis Philologiae et Mercurii by Martianus Capella (I 68) and proposes a new critical interpretation which differs from those presented so far by editors: the expression Pythii reformantis speculo – in which the conjecture Pythii amends the lesson of the manuscripts pidei/pithei – identifies Apollo/ Sun and the Moon, which reflects its light, as the lumina that cyclically alternate in the enlightening of the universe and are a manifestation of Jupiter's demiurgical action.*

VANNI VERONESI, *Per l'esegesi di Mart. Cap. VI 706–707*

All'interno del VI libro delle *Nuptiae* di Marziano Capella, dedicato alla geometria, il § 706 si configura come una premessa metodologica, articolata in opposizioni binarie: da una parte viene presentato l'oggetto d'indagine proprio di Geometria, dall'altra quello della *germana* Aritmetica. Il § 707 dimostra quanto affermato mediante tre esempi tipici della trattatistica antica: monade-punto, diade-linea, superficie-numero. L'articolo analizza i due paragrafi alla luce delle fonti greche, individuate tanto in Euclide ed Erone, quanto nella tradizione 'platonica' (Nicomaco, Giamblico, Teone di Smirne), tenute assieme in una sintesi originale che non ha precedenti nella storia della geometria a Roma.

*In the book VI of Martianus Capella's Nuptiae, dedicated to geometry, § 706 is a methodological introduction articulated in binary oppositions: on the one hand there is Geometry's own object of investigation; on the other hand, that of germana Arithmetic. §707 demonstrates this connection through three typical examples: monad-dot, dyad-line, surface-number. The paper analyzes the two paragraphs and shows its Greek sources: Euclid and Eron, but also the Platonic tradition (Nicomachus, Iamblichus, Theon of Smyrna), which Capella assembles in an original synthesis which is unprecedented in the history of geometry in Rome.*

LUCIANA FURBETTA, *Ferventia funera mundi. Note di commento ad Alc. Av. carm. 4,488-509 (con qualche riflessione sulla presenza di Marziale)*

In questo contributo viene presa in considerazione la breve parentesi a carattere esegetico inserita da Alcimo Avito nei v. 488-509 del *de diluvio mundi*, tentando di proporre una lettura che tenga conto della pluralità di modelli e intertesti utilizzati dal poeta. Le note di commento si concentrano sulla prima parte della digressione privilegiando l'analisi dei v. 488-501 e in sede conclusiva ci si sofferma sulla presenza di un'eco marzialiana che si rintraccia al v. 499.

*This paper analyses the short exegetic parenthesis introduced by Alcimus Avitus in carm. 4,488-509 and tries to point out the interactions between the different models and the modalities of their inclusion. The main section of the paper presents a detailed commentary of the first part of the text and especially of v. 488-501; the final section focusses on v. 499 and more specifically on the presence of an echo of Mart. I 90,7.*

MARTINA VENUTI, *Lucano e Isidoro di Siviglia: storia di una corrispondenza di velenosi sensi*

Nell'ambito dell'indagine sul riuso del testo di Lucano in epoca tarda, un caso degno di nota è costituito dal rapporto tra il IX libro del *Bellum civile* – e in particolare i versi che danno forma al cosiddetto 'catalogo dei serpenti' (700-733) – e la relativa sezione del XII libro delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia. Il presente lavoro analizza tale rapporto, prendendo in considerazione le specificità di Lucano come *auctoritas* filologica e il tipo di fruizione che il testo poetico ha subito (ma, contemporaneamente, indotto). Inoltre, lo studio delle corrispondenze tra il testo delle *Etymologiae* e il materiale proveniente dalla scoliastica lucana mostra elementi degni di nota e in qualche caso utili ad avanzare ipotesi riguardo ad alcuni punti critici nel testo isidoriano.

*Within the research work on the reuse of Lucan's text in late antiquity, one case stands out as particularly interesting: nexus between Book IX of Bellum civile – especially the lines describing the so-called 'catalogue of snakes' (700-733) – and the corresponding section in Book XII of Isidore's Etymologiae. This paper examines this nexus, taking into consideration how Lucan's poem was read and used as an auctoritas by Isidore and how its poetic form could determine its own reception. Moreover, this scrutiny allowed me to highlight a number of connections between Isidore's text and the scholia to Lucan's poem and to propose a possible solution for a problematic passage in the Etymologiae.*

LUCA MONDIN, *Il dialogo De officio scribae di Marcantonio Sabellico: introduzione, testo critico e traduzione*

Il breve dialogo *De officio scribae*, ambientato a Venezia verso il 1476, e incluso da Marcantonio Sabellico nell'edizione delle sue opere del 1502, è, dietro l'idealizzazione letteraria, una significativa testimonianza della deontologia, dell'ideologia e della cultura dei funzionari della Cancelleria veneziana alla fine del XV secolo. Se ne propone qui l'edizione critica, accompagnata da un'introduzione, una traduzione italiana ed essenziali note di commento.

*The short dialogue De officio scribae, set in Venice around 1476 and included by Marcantonio Sabellico in the 1502 collected edition of his works, is – behind its obvious literary idealization – an important illustration of the ethics, ideology and culture of the secretaries of the Venetian Chancellery at the end of the 15th century. A critical edition is provided here, with introduction, Italian translation and concise commentary notes.*

MARTINA ELICE, *Per la storia di humanitas nella letteratura latina fino alla prima età imperiale*

Il contributo ripercorre le tappe fondamentali della storia del termine *humanitas* e di altri termini affini (*homo, humanus*) all'interno della tradizione letteraria latina fino alla prima età

imperiale. A partire da un noto passo di Aulo Gellio (*Notti Attiche* XIII 17) si delinea una duplice valenza del termine, inteso ora come equivalente del greco *paideia*, ora come equivalente del greco *philanthropia*. Questa seconda accezione è la più antica e affonda le sue radici nel teatro latino del II sec. a.C.; sebbene infatti le prime attestazioni del termine risalgano propriamente al sec. I a.C., la storia del concetto di *humanitas* va ricondotta alla commedia latina arcaica. Nell'articolo vengono presi in considerazione alcuni autori e testi-chiave nella genesi ed elaborazione del concetto, che assume nel tempo sfumature e accezioni diverse: Plauto, Terenzio, Cicerone, Seneca, Petronio. A conclusione viene proposta una riflessione sull'etimologia di *homo* e *humanitas*.

*The paper traces the fundamental stages of the history of the word humanitas and other related terms (homo, humanus) within Latin literature until in the early Imperial age. From a well-known passage of Aulus Gellius (NA XIII 17) a twofold definition of humanitas comes out: on the one hand the identification with the Greek paideia, on the other hand the sense of humanitas as corresponding to the Greek philanthropia. The second meaning is the oldest and has its roots in the Latin drama of the second century B.C.; although the first occurrences of the term date back to the first century B.C., the history of the idea of humanitas has actually to be traced back to the archaic Latin comedy. The paper focuses on authors and texts (Plautus, Terence, Cicero, Seneca, Petronius) that are crucial in the genesis and development of the idea of humanitas, which assumes different nuances over time. The final part of the paper is devoted to the etymology of the words homo – humanitas is taken into account.*

LUIGI SILVANO, *Per il testo dei Problemi ippocratici*

Note critico-testuali alla recente edizione Belles-Lettres dei *Problemi ippocratici*”, una raccolta d'epoca proto/medio-bizantina di brevi trattazioni di medicina e scienze naturali in forma di domanda e risposta. L'autore difende la *lectio tradita* in alcuni punti in cui gli editori segnano lacune o suppongono interpolazioni.

*Text-critical observations on the recent Belles Lettres edition of the Hippocratic problems, an early/mid-Byzantine collection of medical and physical puzzles in question-and-answer form. The author argues in favour of the lectio tradita in some passages where the editors suppose lacunae or interpolations.*

PAOLO TREMOLI, *Sensibilità e intuito critico di Manara Valgimigli*

Il testo del contributo corrisponde alle seconde bozze di una comunicazione per gli «Atti del Seminario di Studi su Manara Valgimigli. Vilminore di Scalve, 22-23 maggio 1976» (destinati all'editore Scheiviller). Rimasto inedito per la mancata pubblicazione di quegli Atti, esso contiene un ricordo di Manara Valgimigli da parte di Paolo Tremoli con lettere del Maestro all'Allievo su questioni inerenti al commento alle *Odi barbare* del Carducci.

*This essay was originally delivered at the Seminario di Studi su Manara Valgimigli. Vilminore di Scalve, back in May 1976, and is a recollection of Manara Valgimigli himself: some letters sent by Professor Manara Valgimigli to his disciple concerning some issues related to the commentary of Carducci's Odi Barbare are included*



## AUTORI DEL VOLUME

MARTIN STEINRÜCK: Lecteur

Université de Fribourg – martin.steinrueck@unifr.ch

ALESSANDRO MAGGIO: Dottorando in Filologia classica

Università Ca' Foscari Venezia – ale.maggio.1985@virgilio.it

ENRICO MAGNELLI: Professore associato di Letteratura greca

Università di Firenze – enrico.magnelli@unifi.it

LUCIO CRISTANTE: Professore ordinario di Letteratura latina

Università di Trieste – cristant@units.it

SILVIA ARRIGONI: Dottoranda in Filologia classica

Università Ca' Foscari Venezia – silvia.arrigoni@unive.it

IRENEO FILIP: Assegnista di ricerca in Letteratura latina

Università di Trieste – ireneo.ernesto.filip@gmail.com

VANNI VERONESI: Dottorando in Filologia classica

Università Ca' Foscari Venezia – vanni.veronesi@unive.it

LUCIANA FURBETTA: Dottore di ricerca in Filologia classica

Sapienza Università di Roma – furbylux@yahoo.it

MARTINA VENUTI: Ricercatrice in Letteratura latina

Università Ca' Foscari Venezia – martina.venuti@gmail.com

LUCA MONDIN: Professore associato di Letteratura latina

Università Ca' Foscari Venezia – mondin@unive.it

LUIGI SILVANO: Ricercatore in Civiltà bizantina

Università di Torino – luigi.silvano@unito.it

MARTINA ELICE: Ricercatrice in Letteratura latina

Università di Padova – martina.elice@unipd.it

PAOLO TREMOLI †: Professore associato di Letteratura latina

Università di Trieste



## SILVIA ARRIGONI

La figura di Ottaviano in Prudenzio: il matrimonio con Livia  
(*c. Symm. I 245-270*)\*

A una ventina d'anni di distanza dal dibattito *de ara Victoriae*, che contrappone, nel 384, Simmaco (*rel. 3*) e Ambrogio (*epist. 17 e 18*)<sup>1</sup>, vede la luce il poema in esametri *Contra Symmachum* di Aurelio Prudenzio Clemente<sup>2</sup>.

L'opera ha generato non poche perplessità negli studiosi: dei due libri di differente ampiezza che la compongono<sup>3</sup>, soltanto il secondo contiene infatti la confutazione della

---

\* Ringrazio il prof. Luca Mondin per avermi suggerito di scrivere il presente contributo e per aver discusso con me il contenuto di queste pagine; ringrazio inoltre i prof. Lucio Cristante, Massimo Gioseffi, Paolo Mastandrea e gli anonimi *referee* per le loro preziose osservazioni.

<sup>1</sup> Cf. anche Ambr. *obit. Valent. 19-20* ed *epist. 57*

<sup>2</sup> In accordo con gli studiosi che ne sostengono la composizione unitaria nel 402, in virtù della effettiva riproposizione, da parte di Simmaco (che si trovava a Milano come *legatus*: *Symm. epist. IV 9 e 13; V 94-96; VII 13-14*; a riguardo vd. anche Sogno 2006, 84-85 e nt. 191), delle richieste (reintroduzione dell'altare della Vittoria in Senato e ripristino delle sovvenzioni statali ai sacerdoti pagani e alle Vestali) avanzate a più riprese a partire dal 382 presso la corte imperiale (attestate almeno fra il 389 e il 391 da Paul. Med. *vita Ambr. 26,2*; cf. anche la testimonianza di Quodvultdeus nel *Liber promissionum et praedictorum Dei 3, 38, 28* sulla nuova circolazione della *relatio* in concomitanza con la *gratiarum actio* di Simmaco per la nomina al consolato del 391). Questa vicenda sarebbe all'origine dell'attualità del *contra Symmachum* (Puech 1888, 194ss.; Romano 1955, 56; Barnes 1976, 381ss.; Rodriguez Herrera 1981, 121-122). Prudenzio potrebbe altresì essersi limitato a una rievocazione polemica della vicenda, coeva alla vittoria di Onorio e Stilicone a Pollenzo e forse anche alla diffusione o alla seconda edizione delle *Relationes* di Simmaco, ad opera del figlio Fabio Memmio, dopo la scomparsa del padre (Seeck 1883, XVII e Callu 2009, LV; cf. Vera 1981, XC e nt. 5, il quale postula piuttosto una «riscoperta 'sidoniana' del Simmaco epistografo», XCIss.). L'assenza, nel primo libro, della menzione di Arcadio e Onorio, ai quali Simmaco si rivolge in *c. Symm. II 7-66*, e i differenti riferimenti cronologici interni (394-395 e 402, la battaglia di Pollenzo - ma non a quella di Verona del 402 o 403 d. C.) hanno indotto alcuni studiosi a postulare una composizione differita nel tempo: vd. da ultimo Cameron 2011, 346ss., sulla scorta di Harries 1984, 73 e 77 e Shanzer 1989, 457. Rassegna completa e aggiornata delle posizioni dei singoli studiosi in Baldini 1987-1988, Bastiaensen 1993, Rivero García 1996, 102-108 e Seagraves 2014, 58-59.

<sup>3</sup> Ciascuno dei due libri è preceduto da una *praefatio* riguardante rispettivamente i due fondatori della Roma cristiana, Pietro e Paolo. Sull'importanza dei due apostoli nel *c. Symm.* vd. Caccitti 1972, 423-424 e nt. 115, e Dijkstra 2016, 201ss. Più in generale sul motivo della *concordia apostolorum* e della *renovatio urbis* vd. Pietri 1961. Sulle due prefazioni, cf. infine Argenio 1973, Rapisarda 1954 e 1963, Partoens 2003.

*Relatio tertia* e ciò rende problematico ricondurre tutta l'opera al titolo con cui è nota, soprattutto nella variante *contra orationem Symmachi* di una parte della tradizione manoscritta<sup>4</sup>. Nel primo libro, invece, Prudenzio dedica ampio spazio (v. 42-407) alla polemica nei confronti delle divinità della *superstitio* romana<sup>5</sup>, recuperando motivi propri della letteratura apologetica anteriore<sup>6</sup> e ponendosi in continuità con tre poemetti anonimi antipagani coevi<sup>7</sup>, il *Carmen contra Paganos*, il *Carmen ad quendam senatorem* e il *Poema ultimum*<sup>8</sup>.

Ripropoendo la lettura in chiave evemeristica della teologia pagana<sup>9</sup>, Prudenzio sostiene che le divinità altro non sono che sovrani o personaggi benemeriti del passato che, una volta defunti, ottennero un culto funzionale a perpetuarne la memoria (cf. I 145-163 e v. 232-244)<sup>10</sup>. Questa pratica contrasta con la corruzione dei costumi di questi personaggi già a partire da Saturno, definito da Prudenzio primo *moechus* (v. 56-58) di Roma<sup>11</sup>: la lussuria è elemento che caratterizza tutta la discendenza di divinità fasulle, fra le quali Prudenzio annovera Giove proprio per le sue imprese erotiche (I 59-71) ai danni di uomini ancora preda della *rusticitas* (v. 72-83), e Priapo (v. 102-115), *scortator nimius multaque libidine suetus* (v. 106). Le fatiche di Ercole vengono eclissate dall'amore omoerotico dell'eroe per Ila (v. 116-121), unica fatica degna di menzione; quanto a Bacco (o Libero), sono i suoi amori per l'*egregii corporis scortum* (v. 137), Arianna, e il catasterismo della fanciulla a divenire oggetto della polemica prudenziana (v. 122-144). In tale contesto si inseriscono poi gli amori di Marte e Rea Silvia e di Venere e Anchise (v. 164-179), poiché Marte e Venere, rampolli di famiglie altolocate, si sono finti dèi per non incorrere nell'infamia o nell'accusa di stupro (v. 172-179).

<sup>4</sup> Cf. l'apparato di Cunningham 1966, 182.

<sup>5</sup> La sezione è collocata all'interno di due serie di esametri (I 1-41 e 408-657) dominate dalla figura di Teodosio, *dux sapiens* che, in seguito alla vittoria ottenuta presso il Frigido su Eugenio (394), rivolge un'accorata *oratio* a Roma (I 408-505), perché la città possa fregiarsi delle insegne cristiane - già adottate da Costantino (in occasione di Ponte Milvio) e riproposte al Frigido - e abbandoni definitivamente culti e riti pagani. A ciò segue la conversione in massa del Senato di Roma al Cristianesimo (I 506-631).

<sup>6</sup> Sui quali si veda Vermader 1979, 3ss.

<sup>7</sup> Corsano - Palla 2003, 28-39.

<sup>8</sup> Sul rapporto fra il c. *Symm.* e i tre poemetti cf. Poinsothe 1982 e Alexandre 2009.

<sup>9</sup> Lana 1962, 39-43; Cerri 1964, 342ss.; Charlet 1986, 35; Alexandre 2009, 86.

<sup>10</sup> Analoghi principi erano stati formulati nell'apologetica greca e latina: Alonso Venero 2013, 97ss.

<sup>11</sup> Per la *iunctura* cf. Iuv. 6,24 *viderunt primos argentea saecula moechos*; ma Prudenzio nega che *Pudicitia* abitasse ancora sulla terra durante l'età di Saturno (Iuv. 6,1 ss. *credo Pudicitiam Saturno rege moratam / in terris visamque diu e.q.s.*) e ne sopravvivessero alcune tracce anche sotto il regno di Giove (Iuv. 6,14-15 *multa Pudicitiae veteris vestigia forsitan / aut aliqua exstiterint et sub Iove*). Con Saturno *primus ... moechus* il poeta retrodata l'avvento della lussuria e attraverso il riuso del medesimo nesso vanifica il mito dei *saecula aurea*.



La sezione dedicata alla teologia poetica (I 42-163) si interseca con quella relativa alla teologia politica (I 164-296)<sup>12</sup>, che si prefigge di stigmatizzare i culti nati in seno alla città di Roma, dall'apoteosi dell'Urbe (v. 219-222) o di altri eroi della sua storia (v. 226-231), ai *prisci reges* (v. 232-244)<sup>13</sup>. Infatti, la *vana superstitio* degli avi *non interrupta cucurrit / aetatum per mille gradus* (v. 198-199) ed è cresciuta su se stessa (v. 240-242) fino alle soglie del principato.

In questo contesto si inserisce il riferimento alla divinizzazione di Ottaviano e al conseguente *sacrum* concesso alla consorte Livia<sup>14</sup>. Segue una sezione piuttosto ampia sulle loro nozze (I 245-270)<sup>15</sup>:

Hunc morem veterum docili iam aetate secuta posteritas mense atque adytis et flamine et aris Augustum coluit, vitulo placavit et agno, strata ad pulvinar iacuit, responsa poposcit. Testantur tituli, produnt consulta senatus Caesareum Iovis ad speciem statuientia templum.	245     250
Adiecere sacrum, fieret quo Livia Iuno, non minus infamis thalami sortita cubile, quam cum fraterno caluit Saturnia lecto. Nondum maternam partu vacuaverat alvum conceptamque viri subolem paritura gerebat.	255
Pronuba iam gravidae fulcrum et geniale parantur, iam sponsus saliente utero nubentis amicos advocat, haud sterilem certus fore iam sibi pactam. Vitricus antevenit tardum praefervidus ortum privigni nondum geniti. Mox editur inter	260
Fescennina novo proles aliena marito. Idque deum sortes, id Apollinis antra dederunt consilium; numquam melius nam cedere taedas responsum est, quam cum praegnans nova nupta iugatur.	265
Hanc tibi, Roma, deam titulis et honore sacratam perpetuo Floras inter Veneresque creasti! Nec mirum; quis enim sapiens dubitaverat illas mortali de stirpe satas vixisse et easdem laude venustatis claras in amoribus usque ad famae excidium formae nituisse decore?	270

<sup>12</sup> Secondo lo schema della *theologia tripertita* varroniana (in Aug. *civ.* VI 5): Lehmann 1997 (e Charlet 1986, 35).

<sup>13</sup> Charlet 1986, 381 e Alexandre 2009, 86.

<sup>14</sup> Su Livia Drusilla si veda *RE* XIII, 900-927.

<sup>15</sup> Il testo è quello dell'edizione Cunningham 1966.

L'introduzione della figura del divo Augusto sembra suggerita dall'attribuzione del nome del nuovo dio a un mese del calendario romano, sulla scorta dell'esempio di Giano appena illustrato ai vv. 236-240: *omnibus ante pedes posita est sua cuique vetusta / arula. Iano etiam celebri de mense litatur / auspiciis epulisque sacris, quas inveterato / – heu miseri! – sub honore agitant et gaudia ducunt / festa kalendarum [...]*. Il *mensis Augustus* apre la rassegna degli *honores* tributati al *princeps*<sup>16</sup> e che si concretizzano nella costruzione di un tempio *Iovis ad speciem* (v. 250)<sup>17</sup>. La parentesi consacrata all'apoteosi di Ottaviano Augusto è piuttosto breve se comparata alla digressione sul matrimonio del futuro *princeps*, che sembra il momento culminante della rassegna degli amori divini. Livia è infatti oggetto di un culto<sup>18</sup> ed è assimilata a Giunone<sup>19</sup>, secondo una pratica ben attestata per le coppie imperiali, proprio a partire da Augusto (Ov. *met.* XV 858-860, *fast.* I 649-650, *Pont.* III 1,114-118 e 145, e *Octavia* 219-221 e 282-285 con riferimento a Nerone e Ottavia)<sup>20</sup>. L'identificazione con la consorte di Giove e il riferimento al legame incestuoso fra le due divinità (v. 252-253, *non minus infamis thalami sortita cubile, / quam cum fraterno caluit Saturnia lecto*)<sup>21</sup> inducono il poeta cristiano ad amplificare sensibilmente questo dettaglio della vicenda e a soffermarsi sulla descrizione del matrimonio e dell'attesa della nascita di Druso da parte del patrigno Ottaviano (v. 254-264).

<sup>16</sup> Tac. *ann.* I 10,6 *nihil deorum honoribus relictum, cum se templis et effigie numinum per flamines et sacerdotes coli vellet*. Sul tempio del divo Augusto, vd. Tac. *ann.* I 10,8 e Svet. *Tib.* 47,1 (cf. anche Plin. *nat.* XII 94).

<sup>17</sup> Sul passaggio prudenziano in relazione al culto del divo Augusto vd. Fishwick 1990, 475-486 (e Fishwick 2014, 47-60); sul tempio di Augusto Fishwick 1992, 232-255. Sull'assimilazione Augusto-Giove vd. Ward 1933.

<sup>18</sup> Di recente, Tränkle 2008, 124 nt. 57 ha proposto di intendere *sacrum* come sacello (o santuario) dedicato a Livia, in onore della quale esisteva una statua nel tempio di Augusto. L'ipotesi non tiene conto dell'esplicito *feret quo Livia Iuno* e dell'uso di *adicio* per indicare l'aggiunta di Olibrio ai *Fasti consulares* (I 555, *adiectus fastis [...]*). Gli esempi suggeriscono che Prudenzio intende che l'appellativo *Iuno* sia stato giustapposto, nelle iscrizioni e titolature ufficiali, a quello di Livia. La lettura di Tränkle contrasta anche col v. 265, *hanc tibi, Roma, deam titulis et honore sacratam*, nonché con gli utilizzi prudenziani dell'aggettivo sostantivato (cf. Deferrari - Campbell 1932, 642s.). Sulla divinizzazione e apoteosi di Livia, cancellata da Tiberio (Tac. *ann.* V 2) e ripristinata da Claudio (D.C. 60,5,2; Svet. *Claud.* 11,2), cf. Rivero García 1997, 29 nt. 65.

<sup>19</sup> Cf. anche c. *Symm.* I 292-293, dove il poeta parla di *duo Iunones* (si veda però Garuti 1996, 156, per il quale la seconda Giunone potrebbe indicare, oltre a Livia, la *Iuno infernalis*, cioè Proserpina).

<sup>20</sup> Boyle 2008, 142

<sup>21</sup> Per *sortita* in riferimento al talamo nuziale di Ottavia-Giunone, in un contesto assimilabile a quello di Livia-Giunone in Prudenzio, cf. *Octavia* 282-285 *Fratris thalamos sortita tenet / maxima Iuno; / soror Augusti sociata toris / cur a patria pellitur aula?*

Le nozze fra Ottaviano e Livia, celebrate secondo la testimonianza di Dione Cassio XLVIII 43,1 nel 38 a.C.<sup>22</sup>, comportano per la donna il divorzio da Tiberio Claudio Nerone<sup>23</sup>, del quale portava in grembo il secondogenito: la gravidanza della futura sposa induce Ottaviano a consultare i pontefici sulla liceità di contrarre matrimonio con una donna incinta<sup>24</sup>. Tutti questi elementi, attestati dalle fonti antiche, vengono da Prudenzio rivisitati nel primo libro del *contra Symmachum* con il proposito di fornire un ritratto ‘paradossale’ di Ottaviano, che non trova riscontro in nessun modello ma sembra rivolto alla desacralizzazione del futuro Augusto tramite la consorte Livia<sup>25</sup>.

La comparazione (v. 251-253) con gli amori incestuosi fra Giove e Giunone connota in modo negativo il matrimonio di Ottaviano e Livia, nonostante la tradizione concordi sulla moralità della coppia<sup>26</sup>, pure con le intemperanze del *princeps* in materia sessuale (Svet. *Aug.* 69,1-2 e 71,1; Aur. Vict. *Caes.* 1,4 e ps.Aur. Vict. *epit.* 1,22-24).

Prudenzio rievoca le fasi principali delle nozze, soffermandosi su alcuni dettagli della vicenda: Livia viene condotta in sposa da Ottaviano quando ancora non aveva partorito (v. 254 e 259-260) a causa dell’impazienza del novello sposo (*vitricus ante venit tardum praefervidus ortum*, v. 259), che si affretta a preparare per la *gravida* il *fulcrum geniale*<sup>27</sup> e a chiamare a raccolta i propri amici in vista dell’imminente parto (v. 256-258, *Pronuba iam gravidae fulcrum et geniale parantur, / iam sponsus saliente utero nubentis amicos / advocat*)<sup>28</sup>. La fretta inconsueta di quest’unione, sottolineata già da Svet. *Aug.* 69,1 (*festinatas Liviae nuptias*) e da Tac. *ann.* V 1,2, avrebbe indotto Livia a partorire nel bel mezzo del rito nuziale (*inter Fescennina*, v. 260-261)<sup>29</sup>, sebbene fosse in

<sup>22</sup> Nei *Fasti Verulani* (*InscrIt* XIII 2,22) il 17 gennaio figura come *feria* decretata dal Senato per l’anniversario delle nozze (Rohr Vio 2016, 53 nt. 1, con relativa bibliografia).

<sup>23</sup> Che avrebbe mantenuto una disposizione favorevole nei confronti del matrimonio, senza opporre resistenza e assumendo le funzioni del defunto padre della donna: Vell. II 79,2, 94,1 e 95,1; Svet. *Tib.* 4,3; D.C. XLVIII 34,3; D.C. XLVIII 44,1-4; Ps.Aur. Vict. *epit.* 1,23. Il matrimonio diveniva infatti più onorevole *tradentibus parentibus*: Treggiari 1991, 164.

<sup>24</sup> Tac. *ann.* I 10,5 e D.C. XLVIII 43,2-3. Cf. Rohr Vio 2016, 59.

<sup>25</sup> Opelt 1970, 207 che sottolinea la volontà di sottrarre all’immagine di Augusto la patina mitica (‘Entzauberung’).

<sup>26</sup> Motivo di polemica, ma privo di condanna, il *rumor* che voleva Ottaviano padre naturale di Druso in virtù di una relazione adulterina con Livia (Svet. *Claud.* 1,1 e D.C. XLVIII 44,4). Al momento del concepimento, infatti, Livia si trovava a Sparta: Fantham 2006, 22 e Rohr Vio 2016, 59 nt. 41.

<sup>27</sup> Sul verso 256, si veda Blomgren 1940. Sulla pratica di collocare il letto nell’atrio della casa dei due sposi, cf. Treggiari 1991, 168. Cf. anche Catull. 64,47-48 *pulvinar vero divae geniale locatur / sedibus in mediis* [...] e Philarg. *Verg. ecl.* 4,63 *Nec deus hunc mensa nec dea dignata est cubili hoc est pueris nobilibus editis in atrio domus Iunoni Lucinae lectus ponitur, Herculi mensa.*

<sup>28</sup> Sulla figura della *pronuba* cf. Treggiari 1991, 164.

<sup>29</sup> Sui Fescennini quale momento proprio della *deductio in domum mariti*, cf. Treggiari 1991, 166.

realtà al sesto mese di gravidanza<sup>30</sup>. Tali elementi, su cui Prudenzio pone l'accento, sembrano rifarsi alla tradizione che interpreta le nozze come sottrazione<sup>31</sup> a Nerone della legittima consorte da parte di Ottaviano<sup>32</sup>: sembra probante, a riguardo, la consonanza formale fra c. *Symm.* I 254-255 (*nondum maternam partu vacuaverat alvum / conceptamque viri subolem paritura gerebat*) e v. 259-260 (*tardum ... ortum / privigni nondum geniti*) con Tac. *ann.* I 10,5 (*abducta Neroni uxor et consulti per ludibrium pontifices, an concepto necdum edito partu rite nuberet*), che indica una possibile dipendenza dal filone storiografico ostile a Ottaviano. All'idea del 'ratto' di Livia sembra inoltre connessa l'insistenza di Prudenzio sul fatto che la donna abbia concepito la prole col marito, Nerone (v. 255 *conceptamque viri subolem*): una *proles aliena* per il *novus maritus* Ottaviano (261), mero *vitricus* (259) rispetto al *privignus* Druso (260)<sup>33</sup>.

Il recupero di tale tradizione poco incline all'esaltazione di Augusto si sostanzia, nel passaggio prudenziano, di accenti e movenze proprie del genere satirico, che informa di sé tutto il brano<sup>34</sup>: spia ne sarebbe il riuso dell'espressione *pueris salientibus*, che in Giovenale (6,599) indica delle gravidanze adulterine<sup>35</sup>, riproposta da Prudenzio per il ventre

<sup>30</sup> Rohr Vio 2016, 53 nt. 1.

<sup>31</sup> Questo sembra suggerire il verbo *abducere* in Svet. *Aug.* 62,2 (cf. Svet. *Cal.* 24,1; *Oth.* 3,1 e *Domit.* 10,2, dove indica ulteriori casi di sottrazione di mogli ai danni altrui: Flory 1988, 348 e nt. 14) e in Tac. *ann.* I 10,5 (vd. anche Tac. *ann.* XII 6,2, sulla consuetudine degli imperatori, come Augusto e Caligola, di condurre a nozze donne già ammogliate (Strunk 2014, 135; cf. anche Svet. *Cal.* 25,1).

<sup>32</sup> Forse proprio in opposizione al modello augusteo, Onorio, indicato da Claudiano (*nupt.* 2) soltanto tramite l'appellativo *Augustus*, preparati i gioielli che furono un tempo della stessa venerabile Livia (*venerabilis... Liviae*, v. 12-13) e dalle nuore dei *divi* che le succedettero, lamenta che le sue nozze con Maria vengono differite e ritardate nonostante i suoi propositi non siano volti a infrangere un matrimonio preesistente, ma a congiungersi con la propria legittima promessa sposa, a lui lasciata dallo stesso padre (28-31): *non rapio praeceps alienae foedera taedae, / sed quae sponsa mihi pridem patrisque relicta / mandatis uno materni sanguinis ortu / communem partitur avum*. Sull'epitalamio claudiano, databile al 398 (Cameron 1970, 98) vd. Frings 1975 e Bertini Conidi 1988.

<sup>33</sup> Il termine è largamente diffuso per indicare i figli di Livia, Tiberio e Druso (*Liv. perioch.* 138; Tac. *ann.* I 3,1; 3,3; XII 25,1; Svet. *Aug.* 25,1). Identifica il solo Tiberio in R. Gest. div. Aug. 27; Hor. *epist.* I 3,2; Tac. *hist.* I 15,2 e *ann.* V 51,1; Auson. *Caes.* 8; Hier. *in Matth.* 3, l. 1784; Aur. Vict. *Caes.* 2,1. È utilizzato per Druso in *CIL* 06, 31273; Flor. *epit.* IV 12,4; Eutr. VII 12,1.

<sup>34</sup> Così Gnilka 1990, 258: «die ganze Partie ist ein Stück Satire»; Alexandre 2009, 86ss. per il *contra Symmachum* parla di «burlesque serieux».

<sup>35</sup> Iuv. 6,595-601 *tantum artes huius, tantum medicamina possunt, / quae steriles facit atque homines in ventre necandos / conducit. Gaude, infelix, atque ipse bibendum / porridge quidquid erit; nam si distendere vellet / et vexare uterum pueris salientibus, esses / Aethiopsis fortasse pater, mox decolor heres / impleret tabulas numquam tibi mane videndus*. Sul passaggio vd. Watson 2008, 289s.; per *salio* quale possibile calco da ἀσκαρίζω, allusivo, nel testo di Giovenale, ai movimenti per provocare l'aborto, cf. Watson - Watson 2014, 262.

gravido di Livia (*saliente utero*, 257); anche la definizione di Livia come *nova nupta* (c. *Symm.* I 264), benché canonica, risponde al precedente *novo... marito* di 261, ma risulta del tutto inappropriata a indicare una donna al secondo matrimonio. Potrebbe essere un riecheggiamento di Mart. III 93,26, in cui la vecchia Vetustilla non si rassegna alla sua condizione e desidera convolare a nozze<sup>36</sup>, o di Mart. XI 78,4, dove l'espressione indica la novella sposa del pederasta Voconio, ma anche di Iuv. 2,120, dove la *nova nupta* che siede in grembo al marito è in realtà un amasio, con evidente ribaltamento parodico del rito nuziale<sup>37</sup>. La *iunctura* di Marziale sembra ripresa intenzionale in c. *Symm.* II 1085 per indicare le nozze tardive e sterili delle Vestali al termine del loro servizio sacerdotale che ha imposto loro castità, repressione degli impulsi sessuali e del desiderio di maternità<sup>38</sup>.

Ulteriori elementi satirici della vicenda sembrano essere l'espressione *vacuaverat alvum* di I 254, da porre in relazione alla prassi della *purgatio ventris*<sup>39</sup>, e l'utilizzo anti-frastico della *iunctura excipitaria paritura gerebat* usata da Paul. Nol. *carm.* 6,142 Hartel, per indicare la gravidanza di Elisabetta, incinta del Battista<sup>40</sup>.

Un dettaglio non trascurato da Prudenzio è l'aspettativa riposta sulla prole dei due sposi. Livia è infatti in età fertile quando sposa Ottaviano: lo testimonia lo stato avanzato (sesto mese) della sua gravidanza, motivo di vanto per lo sposo e di certezza sulla loro futura progenie (I 256-258):

Pronuba iam gravidae fulcrum et geniale parantur,  
iam sponsus saliente utero nubentis amicos  
advocat, haud sterilem certus fore iam sibi pactam.

La coppia non avrà figli, sebbene tanto agognati da Ottaviano<sup>41</sup>, ed è significativo che

<sup>36</sup> Sull'epigramma si veda Merli 1993, 109-125 (in particolare 117ss.).

<sup>37</sup> Cf. Adams 1982, 116: «one might compare *futuo* = *pedico* (p. 121), and also the use of various feminine nouns and names in application to males», con le testimonianze ivi citate.

<sup>38</sup> II 1064-1085. Diversa la sorte di Rea Silvia, oggetto degli amori di Marte: cf. c. *Symm.* I 164-179.

<sup>39</sup> Plin. *nat.* XX 52 *Diocles hydropicis cum centaurio aut in fico duplici ad evacuandam alvum, quod efficacius praestat viride cum coriandro in mero potum*; XXXII 104 *Ischiadicos liberant salsamenta e siluro infusa clysterio, evacuata prius alvo, sedis attritus cinis e capite mugilum et mul-lorum; comburuntur autem in fictili vase, inlini cum melle debent*. Vd. anche Auson. *epigr.* 3,9 *vacuos alvi recessus*.

<sup>40</sup> Sul parallelo vd. Costanza 1983, 33. Sulla paternità della *Laus sancti Iohannis* vd. Turcan Verkerk 2003, 155ss. e Dolveck 2015, 26-27.

<sup>41</sup> Svet. *Aug.* 63,1 informa di un presumibile aborto di Livia senza fornire però ulteriori dettagli (*ex Scribonia Iuliam, ex Livia nihil liberorum tulit, cum maxime cuperet. Infans, qui conceptus erat, immaturus est editus*). Tac. *ann.* V 1,2 ricorda come, pur avendo condotto presso i propri Penati una moglie gravida, ella non abbia fornito a Ottaviano l'atteso erede: *nullam posthac* (cioè

Plinio proponga come *exemplum* paradigmatico della *dissociatio corporum* (per cui alcuni individui non riescono a procreare accoppiandosi con determinate persone ma si rivelano invece fertili con altre) proprio quello di Ottaviano e Livia (*nat.* VII 57 *est quaedam privatim dissociatio corporum, et inter se steriles, ubi cum aliis iunxere se, gignunt, sicut Augustus et Livia*), assunto come caso esplicativo del principio formulato già da Arist. *hist. anim.* VII 6, 585b<sup>42</sup>. L'allusione ironica da parte di Prudenzio (I 258), che consiste nel rimarcare la sicurezza dello sposo riguardo alla fecondità della donna, fa quindi gravare su Livia il sospetto di non aver saputo fornire a Ottaviano nessun figlio, nonostante il legame affettivo della coppia<sup>43</sup>.

Il motivo topico della sterilità della coppia imperiale è ripreso anche da un'annotazione contenuta nei margini superiore e sinistro del f. 32v del codice 413 della Biblioteca municipale di Valenciennes: si tratta di un commentario anonimo alle opere di Prudenzio (X sec.), attribuito dall'editore del testo a Remigio d'Auxerre<sup>44</sup>. A commento del lemma *Livia* (I 251), *id est uxor Augusti*<sup>45</sup>, si legge:

[Uxor Octaviani] <quae> ... consumpsit ille filios quia cum omnibus concumberet. Nam Tiberinus (sc. Tiberius) qui tum regnavit, privignus eius fuit. Igitur cum interrogaret <ur> a quodam quare cum animalia non omni tempore, sed certis temporibus coeant et illa omnibus horis concumberet, respondit: «Animalia non ratione nec voluntate sed natura reguntur; ego autem quia capax sum rationis voluntate agor». Et cum iterum percunctaretur a quodam quare filios parere non posset, dixit: «nolo vectorem habere». Nam in plena navi vectorem dicit Octavianum maritum suum quem vehebat, plenam vocat navem ministrum [...]m tempus

dopo Druso) *subolem edidit, sed sanguini Augusti per coniunctionem Agrippinae et Germanici adnexa communes pronepotes habuit*.

<sup>42</sup> Συμβαίνει δὲ πολλοῖς καὶ πολλαῖς γυναιξὶ καὶ ἀνδράσι μετ' ἀλλήλων μὲν συνεζευγμένοις μὴ δύνασθαι τεκνοποιεῖσθαι, διαζευχθεῖσι δέ. Sulla derivazione di Plinio da Aristotele cf. Schilling 1977, 152 nt. 1. Cf. ancora Arist. *gen. anim.* IV 2, 767a, ll. 23-25, su cui Louis 1968, 146 nt. 5. L'assenza di prole, inoltre, priva di attendibilità il *prodigium* della «gallina bianca» caduta in grembo a Livia e narrato, *post eventum*, da Dione Cassio (XLVIII 52,3s.), *Plin. nat.* XV 136-137 e Svet. *Galba* 1,1; in entrambe le versioni latine, tuttavia, viene meno l'interpretazione dell'uccello bianco come riferimento cogente alla progenie di Livia e Ottaviano. Inoltre, viene identificato con certezza il volatile con una gallina, laddove Dione rimane più generico. Diversa lettura in Fraschetti 1994, 132 e Flory 1989.

<sup>43</sup> Hor. *carm.* III 14,5, Ov. *trist.* II 161-164, Svet. *Aug.* 62,2, D.C. XLVII 34,3.

<sup>44</sup> Burnam 1910, 7, seguito da Courcelle 1939, 38-43 e Silvestre 1956, 90; cf. anche O'Sullivan 2004, 26-27. Sulle opere di Remigio d'Auxerre vd. Jeudy 1991, 373-397 (sul commento a Prudenzio p. 392).

<sup>45</sup> Formula già presente in Ioh. Scot. *Glossemata de Prudentio* (Burnam 1905, 100), dove Livia è *uxor Octaviani*.





appellans patrem patriae, populi atque senatus  
 rectorem, qui militiae sit ductor et idem  
 dictator censorque bonus morumque magister,  
 tutor opum, vindex scelerum, largitor honorum.

435

Il *Genius* di Roma cinge il *caput augustum* di Ottaviano del diadema imperiale<sup>49</sup> e pone fine al suo errare, di oltre 700 anni, fra i rivolgimenti politici dell'Urbe (II 413-428), fino alla battaglia di Azio e al prevalere dello *stirpis Iuleae ductor* (II 533)<sup>50</sup>. La rassegna dei *tituli* che contraddistinguono la figura di Augusto propone un ritratto che non individuerrebbe in maniera univoca Ottaviano Augusto, quanto piuttosto l'*Idealtypus* dell'imperatore connotato da attributi e cariche convenzionali<sup>51</sup>. Ciò che rende *rectum l'iter* intrapreso dal Genio di Roma è piuttosto la concomitanza fra il principato, propagatore della concordia e della *pax romana*<sup>52</sup>, e il momento stabilito dal Padre per la venuta del Figlio<sup>53</sup>, in coincidenza con la chiusura del tempio di Giano dopo Azio (Oros. *hist.* VI 22,5-11 e VII 2,14-16)<sup>54</sup>. Secondo tale prospettiva, il ruolo di Ottaviano potrebbe essere stato ridimensionato da Prudenzio anche per quanto riguarda la vittoria aziaca e la *pax Augusta*; questa interpretazione troverebbe un punto di contatto con quanto si legge nel panegirico di Pacato Drepanio in onore di Teodosio del 389 (2 (12), 33,3). A proposito della battaglia di Azio, il panegirista afferma: *non contendam duces – nec enim principem nostrum non dicam victus Antonius, sed victor Augustus aequaverit*<sup>55</sup>. Il modello di Ottaviano Augusto e il suo ruolo ad Azio risultano privi di valore nel

<sup>49</sup> *Caput augustum* in *apoth.* 455 è riferito a Giuliano l'Apostata.

<sup>50</sup> Vd. Cerri 1968, 261-272.

<sup>51</sup> Garuti 1996, 176s. segnala per le titolature imperiali R. Gest. div. Aug. 1, 4-7 e 10. Si vedano inoltre i versi dell'*Apotheosis* (449-454) che introducono, con analogia enumerazione, la figura dell'imperatore Giuliano: *principibus tamen e cunctis non defuit unus / me puero, ut memini, ductor fortissimus armis, / conditor et legum, celeberrimus ore manuque, / consultor patriae, sed non consultor habendae / religionis, amans ter centum milia divum. / Perfidus ille deo quamvis non perfidus orbi* (con le osservazioni di Palla 1998, 360ss.)

<sup>52</sup> Sulla concordia tra i popoli come frutto del volere di Dio cf. anche *c. Symm.* II 578-640; Moreno 1994 e Evenepoel 2010, 69ss.

<sup>53</sup> *c. Symm.* I 287-290, *felices, si cuncta deo sua prospera Christo / principe disposita scissent, qui currere regna / certis ducta modis Romanorumque triumphos / crescere et inpletis voluit se infundere saeculis!*

<sup>54</sup> Il sincronismo fra principato e venuta di Cristo venne segnalato per la prima volta da Melitone di Sardì (Euseb. *hist. eccl.* IV 26): cf. Charlet 1986, 33 e Dufraigne 1991, nonché Zecchini 2016, 256 e Gioseffi 2016, 437ss.

<sup>55</sup> All'interno dello stesso testo, *Respublica* personificata menziona Augusto come uno degli imperatori che l'hanno resa *felix*: Paneg. 2 (12), 11,6-7 «*hanc mihi gratiam refers quod te etiam felix desideravi? Quod cum me Nerva tranquillus, amor generis humani Titus, pietate memorabilis Antoninus teneret, cum moribus Augustus ornaret, legibus Hadrianus imbueret, finibus Traia-*



momento in cui il *princeps* è posto a confronto non solo con Teodosio, ma con gli imperatori cristiani in genere, come mostra anche Paneg. 12 (9),10,1 in onore di Costanzo: *Augustus aliud agens vicit apud Actium*; la vittoria militare è inoltre attribuita al solo genero Agrippa in Paneg. 7 (6),13,4 (*pro divo Augusto Actiacam victoriam tantummodo gener Agrippa confecit*)<sup>56</sup>.

Dal poema di Prudenzio sembra emergere un ritratto di Ottaviano ambiguo: neppure la vittoria ad Azio e l'instaurazione del principato sembrano sufficienti, al poeta cristiano per considerarlo ancora un modello e un paradigma esemplare per gli imperatori di religione cristiana. Il «declino irreversibile»<sup>57</sup> della fortuna del *princeps*, che sembra sostanzarsi della rivisitazione del peso militare di Augusto ad Azio, come attestato a più riprese nei *Panegyrici latini*, e di un'accentuazione di vizi e debolezze private dello stesso (Aur. Vict. *Caes.* 1,4 e ps. Aur. Vict. *epit.* 1,20-25)<sup>58</sup>, si avvia proprio nel corso della tarda antichità<sup>59</sup> e sembra trovare eco in Prudenzio, dove la progressiva desacralizzazione della figura di Ottaviano<sup>60</sup> è connessa alla preferenza accordata da Teodosio e dai suoi successori al paradigma di *princeps* rappresentato dallo spagnolo Traiano<sup>61</sup>.

Anche un passo a prima vista privo di rimandi espliciti ad Augusto può fornire elementi che potrebbero ricondurre a una pervasiva critica del *princeps*. Nel confronto proposto da Prudenzio in *c. Symm.* I 524-543 fra alcuni benemeriti personaggi della fine della Repubblica e Teodosio, l'imperatore cristiano emerge come incontrastato vincitore, in quanto non si è limitato a debellare minacce politiche, ma ha preservato Roma dal pericolo di un morbo più letale, la persistenza della *superstitio*:

Laurea victoris Marii minus utilis urbi,  
cum traheret Numidam populo plaudente Iugurtham,     525

---

*nus auget, parum mihi videbar beata quia non eram tua? Quid tu mihi faceres si iuris tui esses? Orat ecce te dominus meus, orat ecce te dominus adhuc tuus, et qui posset cogere mavult impetrare. Imperium, quod ab imperatore defertur, tam tibi nolle iam non licet quam velle non licuit»* (vd. Consolino 2002, 11-12).

<sup>56</sup> Saylor Rodgers 1989, 241 e nt. 31. Lo studioso ritiene che la denigrazione del ruolo di Augusto ad Azio fosse divenuta «a rhetorical commonplace»; cf. anche Zecchini 2016, 262.

<sup>57</sup> Così Zecchini 2016, 261.

<sup>58</sup> Zecchini 2016, 261 e nt. 45.

<sup>59</sup> Gioseffi 2016, 431ss. indaga le tracce dell'esistenza di un esercizio retorico relativo alla valutazione dell'età augustea, fondato anche sulla contrapposizione fra l'infelicità che caratterizza la vita personale di Augusto e la *felicitas* del suo principato.

<sup>60</sup> Sulla possibile presenza degli *Annales* di Virio Nicomaco Flaviano (cf. *CIL* VI, 01783, 19-20) dietro alla rappresentazione di Ottaviano come «cinico e crudele nemico della repubblica» cf. Zecchini 2016, 261.

<sup>61</sup> Zecchini 1993, 131-143 e Zecchini 2016, 262. Sulla figura di Teodosio in Prudenzio vd. Fontaine 1984, Kah 1990, 112ss., Heim 1992, 255-292 e, da ultimo, Gnlika 2015.

nec tantum Arpinas consul tibi, Roma, medellae  
 contulit extincto iusta inter vincla Cethego,  
 quantum praecipuus nostro sub tempore princeps  
 prospexit tribuitque boni. Multos Catilinas  
 ille domo pepulit, non saeva incendia tectis 530  
 aut sicas patribus sed tartara nigra animabus  
 internoque hominum statui tormenta parantes.  
 Errabant hostes per templa per atria passim,  
 Romanumque forum et Capitolia celsa tenebant  
 qui coniuratas ipsa ad vitalia plebis 535  
 moliti insidias intus serpente veneno  
 consuerant tacitis pestem miscere medullis.  
 Ergo triumphator latitanti ex hoste togatus  
 clara tropaea refert sine sanguine remque Quirini  
 adsuescit supero pollere in saecula regno. 540  
 Denique nec metas statuit nec tempora ponit,  
 imperium sine fine docet, ne Romula virtus  
 iam sit anus, norit ne gloria parta senectam.

Il passo offre un'immagine di Teodosio complementare a quella contenuta nei vv. 1-41, ma nello stesso tempo si rivela debitore nei confronti di Giovenale (8,231-253), che già aveva posto in relazione gli *exempla* di Mario e di Cicerone con le imprese belliche del futuro *princeps* Ottaviano. Tuttavia il conferimento a Cicerone del titolo di *parens* e *pater patriae* è considerato dal poeta satirico di valore ben superiore rispetto all'autoattribuzione dello stesso titolo da parte di Ottaviano, poiché Cicerone l'avrebbe ottenuto per atto spontaneo e volontario del popolo, mentre il secondo da una Roma a lui ormai completamente asservita (8,240-244)<sup>62</sup>:

Tantum igitur muros intra toga contulit illi  
 nominis ac tituli, quantum sibi Leucade, quantum  
 Thessaliae campis Octavius abstulit udo  
 caedibus adsiduis gladio; sed Roma parentem,  
 Roma patrem patriae Ciceronem libera dixit.

Da tempo gli studiosi hanno riconosciuto il legame che sussiste, anche da un punto di vista formale, fra *c. Symm.* I 524-543 e l'ottava satira di Giovenale<sup>63</sup>. L'utilizzazione del medesimo raffronto tra personaggi di epoca repubblicana e imperatori, al di là dei con-

<sup>62</sup> Vd. Dimatteo 2014, 241-242 e 248-252.

<sup>63</sup> Cerri 1964, 352-354 e Alexandre 2009, 84. Il legame era però già stato segnalato da Grangaeus 1614, 128 e Chamillard 1687, 581 nt. 302.

tatti puntuali fra i due testi<sup>64</sup>, sembra proporre un'ulteriore chiave di lettura di *c. Symm.* I 524-543 che va oltre il rovesciamento della prospettiva ideologica filorepubblicana di Giovenale, per rimarcare la superiorità dei nuovi tempi cristiani e di Teodosio sul passato repubblicano. Il riuso di *Iuv.* 8,231-253 da parte del poeta cristiano potrebbe implicare anche un ulteriore passaggio logico: se nella satira i titoli di Ottaviano non reggono il confronto con quelli analoghi di Cicerone, la rappresentazione prudenziana di Teodosio, vero *propagator rei publicae* secondo *ps.Aur. Vict. epit.* 48,5, sembrerebbe collocare l'imperatore al di sopra non solo di Mario e Cicerone, ma anche dello stesso Ottaviano.

Prudenzio, in accordo con una lettura in negativo dell'opera politica del *princeps*, non esita a portare a compimento la denigrazione della figura di Ottaviano e a sviluppare in *c. Symm.* I 245-270, anche in riferimento al divo Augusto, il motivo proprio della tradizione apologetica degli amori e degli *incesta deorum*<sup>65</sup>. La sovrapposizione della coppia Giove-Giunone a Ottaviano-Livia, frequente in Ovidio e nelle testimonianze epigrafiche<sup>66</sup>, e l'identificazione di Livia con Giunone, dea delle nozze e del parto, che pare motivata dalla presunta fecondità della *nova nupta*<sup>67</sup>, permettono a Prudenzio di collocare la coppia imperiale nell'ampio catalogo di *exempla* apologetici relativi alle passioni degli dèi<sup>68</sup>, come già era avvenuto per il legame omoerotico fra Adriano e Antinoo, a loro volta assimilati rispettivamente a Giove e Ganimede<sup>69</sup>. Progenie di Venere per la sua appartenenza alla *gens Iulia*, Ottaviano ne condivide e perpetua l'*augustus sanguis* (*c. Symm.* I 172)<sup>70</sup>, che scorre nel suo *augustum caput* (II 431) e che è motivo, sembra suggerire Prudenzio, delle nefandezze di Saturno e della sua discendenza, cui appartiene Ottaviano e, in seguito al matrimonio, anche Livia<sup>71</sup>.

<sup>64</sup> Si rimanda a Cerri 1964, 353 per i paralleli fra i due passaggi.

<sup>65</sup> Vermander 1979, 14ss. Sugli incesti di Giove cf. *Tert. nat.* II 13,15; *Min. Fel.* 31,3; *Arnob. nat.* V 21-22; *Firm. err.* 12,4.

<sup>66</sup> Grether 1946, 222-252.

<sup>67</sup> Cf. anche *Epiced. Drusi* 81-82 *nec genetrix tua fecundior ulla parentum, / tot bona per partus quae dedit una duos*.

<sup>68</sup> Fra i quali ha un ruolo preponderante proprio Giove: Vermander 1979, 13.

<sup>69</sup> La divinizzazione di Antinoo, condannata da Prudenzio (v. 271-277), era stata ampiamente dibattuta dalla letteratura apologetica: sulle fonti prudenziane cf. Guyot 1981, 251 nt. 20 e Lavarenne 1948, 145.

<sup>70</sup> Per l'espressione cf. *Tac. ann.* III 4,2 *nihil tamen Tiberium magis penetravit quam studia hominum accensa in Agrippinam, cum decus patriae, solum Augusti sanguinem, unicum antiquitatis specimen appellarent versique ad caelum ac deos integram illi subolem ac superstitem iniquorum precarentur*, e V 1,2 *nullam posthac subolem edidit, sed sanguini Augusti per coniunctionem Agrippinae et Germanici adnexa communes pronepotes habuit*.

<sup>71</sup> Cf. *c. Symm.* I 265-266. Sull'apoteosi di *scorta*, fra i quali appunto Venere e Flora cf. Vermander 1979, 29s.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Adams 1982

J.N.Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, London 1982.

Alexandre 2009

R.Alexandre, *Prudence et les trois poèmes anonymes de polémique anti-païenne: un manifeste caché pour une satire christianisée?* in P.Galand-Hallyn – V.Zarini (ed.), *Manifestes littéraires dans la latinité tardive: poétique et rhétorique*. «Actes du colloque international de Paris, 23-24 mars 2007», Paris 2009, 71-88.

Alonso Venero 2013

A.Alonso Venero, *El evermerismo como motivo retórico en la literatura apologética cristiana*, «Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones» XXIV (2013), 91-116.

Argenio 1973

R.Argenio, *Le prefazioni ai due libri del Contra Symmachum di Prudenzio*, «Rivista di Studi Classici» XXI (1973), 17-28.

Baldini 1987-1988

A.Baldini, *Il Contra Symmachum di Prudenzio e la conversione del senato*, «Rivista storica dell'Antichità» XVII-XVIII (1987-1988), 115-157.

Barnes 1976

T.D.Barnes, *The historical setting of Prudentius' Contra Symmachum*, «American Journal of Philology» CXVII (1976), 373-386.

Bastiaensen 1993

A.A.R.Bastiaensen, *Prudentius in recent literary criticism*, in J.Den Boeft – A.Hilhorst (ed.), *Early Christian Poetry. A collection of essays*, Leiden-New York-Köln 1993, 101-134.

Bertini Conidi 1988

Claudio Claudiano, *Fescennini e Epitalamio per le nozze di Onorio e Maria*. Introduzione, testo, traduzione e note a cura di R.Bertini Conidi, Roma 1988.

Blomgren 1940

S.Blomgren, *Zu Prudentius c. Symm. I, 256*, «Eranos» 1940, 109-111.

Boyle 2008

*Octavia: attributed to Seneca*. Edited with Introduction, Translation, and Commentary by A.J.Boyle, Oxford -New York 2008.

Burnam 1905

J.M.Burnam, *Glossemata de Prudentio edited from the Paris and Vatican Manuscripts*, Cincinnati 1905.

Burnam 1910

J.M.Burnam, *Commentaire anonyme sur Prudence d'après le manuscrit 413 de Valenciennes*, Paris 1910.

Cacitti 1972

R.Cacitti, *Subdita Christo servit Roma deo. Osservazioni sulla teologia politica di Prudenzio*, «Aevum» XLVI (1972), 402-435.

Callu 2009

J.-P.Callu, *Symmaque, Discours - Rapports*, Paris 2009.

Cameron 1970

A.Cameron, *Claudian: poetry and propaganda at the court of Honorius*, Oxford 1970.

Cameron 2011

A.Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.

Cerri 1964

A.Cerri, *Aspetti di polemica antimitologica e di composizione poetica in Prudenzio*, «Athenaeum» XLII (1964), 334-360.

Cerri 1968

A.Cerri, *Prudenzio e la battaglia d'Azio*, «Athenaeum» XLVI (1968), 261-272.

Chamillard 1687

Aurelii Prudentii Clementis *opera*. Interpretatione et notis illustravit Stephanus Chamillard, e soc. Jesu Jussu christianissimi Regis ad usum Serenissimi Delphini, Parisiis 1687.

Charlet 1986

J.-L.Charlet, *Sit devota Deo Roma: Rome dans le Contra Symmachum de Prudence*, in S.Prete, *Commemoratio. Studi di filologia in ricordo di Riccardo Ribuoli*, Sassoferrato 1986, 33-41.

Consolino 2002

F.E.Consolino, *La prosopopea di Roma e i primi due libri delle Laudes Stilichonis*, in J.-M.Carrié – R.Lizzi Testa (ed.), *Humana sapit. Etudes d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, Turnhout 2002, 7-23.

Corsano – Palla 2003

Ps.-Paolino Nolano, <*Poema ultimum*> [carm. 32], Introd. di M.Corsano – R.Palla. Testo critico di R.Palla. Traduzione e commento di M.Corsano, Pisa 2003.

Costanza 1983

S.Costanza, *Rapporti letterari tra Paolino e Prudenzio*, in «Atti del Convegno XXXI cinquantenario della morte di S. Paolino di Nola», Roma 1983, 25-65.

Courcelle 1939

P.Courcelle, *Étude critique sur les commentaires de la Consolation de Boèce (IX<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> s.)*, «Archives d'Histoire Doctrinale et Littéraire du Moyen Âge» XII (1939), 5-140.

Cunningham 1966

M.P.Cunningham, *Aurelii Prudentii Clementis Carmina*, Turnholti 1966.

Deferrari – Campbell 1932

R.J.Deferrari – J.M.Campbell, *A concordance of Prudentius*, Cambridge 1932.

Dijkstra 2016

R.Dijkstra, *The Apostles in Early Christian Art and Poetry*, Leiden 2016.

Dimatteo 2014

G.Dimatteo, Giovenale, *Satira 8*. Introduzione, testo, traduzione e commento, Berlin-Boston 2014.

Dolveck 2015

Paulini Nolani *Carmina*, cura et studio Franz Dolveck, Turnhout 2015.

Dufraigne 1991

P.Dufraigne, *Adventus Augusti, adventus Christi*, Paris 1991.

Evenepoel 2010

W.Evenepoel, *The theme of concordia/pax in the works of the poet Prudentius*, «*Sacris Erudiri*» XLIX (2010), 67-80.

Fantham 2006

E.Fantham, *Julia Augusti. The Emperor's Daughter*, London-New York 2006.

Fishwick 1990

D.Fishwick, *Prudentius and the Cult of Divus Augustus*, «*Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*» XXXIX (1990), 475-486.

Fishwick 1992

D. Fishwick, *On the temple of Divus Augustus*, «*Phoenix*» XLVI (1992), 232-255.

Fishwick 2014

D.Fishwick, *Augustus and the cult of emperor*, «*Studia Historica. Historia Antiqua*» XXXII (2014), 47-60.

Flory 1988

M.B.Flory, *Abducta Neroni uxor. The Historiographical Tradition on the Marriage of Octavian and Livia*, «*Transactions of the American Philological Association*» CXVIII (1988), 343-359.

Flory 1989

M.B.Flory, *Octavian and the Omen of the Gallina Alba*, «*The Classical Journal*» LXXXIV (1989), 343-356.

Fontaine 1984

J.Fontaine, *La figure du prince dans la poésie latine chrétienne de Lactance à Prudence*, in *La poesia tardoantica. Tra retorica, teologia e politica*. «*Atti del V Corso della Scuola superiore di archeologia e civiltà medievali presso il Centro di cultura scientifica E. Majorana, Erice (Trapani) 6-12 dicembre 1981*», Messina 1984, 103-133.

Fraschetti 1994

A.Fraschetti, *Livia, la politica*, in Id. (ed.), *Roma al femminile*, Roma-Bari 1994, 123-151.

Frings 1975

Claudius Claudianus, *Epithalamium de nuptiis Honorii Augusti. Einleitung und Kommentar von U.Frings*, Meisenheim am Glan 1975.

Garuti 1996

G.Garuti, *Prudentius. Contra Symmachum: testo, traduzione e commento*, Roma 1996.

Gioseffi 2016

M.Gioseffi, *Per pacem societatis. Esercitazioni retoriche su Augusto e l'età augustea*, «Maia» n.s. LXVIII (2016), 427-445.

Gnilka 1990

C.Gnilka, *Satura tragica: zu Juvenal und Prudentius*, «Wiener Studien» CIII (1990), 145-177.

Gnilka 2015

C.Gnilka, *Kaiser, Rom und Reich bei Prudentius*, in R.Dijkstra – S.van Poppel – D.Slootjes (ed.), *East and West in the Roman Empire of the Fourth Century. An End to Unity?*, Leiden-Boston 2015, 164-179.

Grangaeus 1614

*Isa. Grangaei gymnasiarchae vindocinensis Commentarii*, in Aur. Prudentii Clementis libros duos adversus Symmachum pro ara Victoriae ad Illustriss. atque invictiss. d.d. Caesarem de Vendosme Vindocinensium Ducem, Galliarum Parem, Armoricam magnum Proregem. Parisiis, Apud Robertum Fôüet, via Iacobaea sub signo Temporis et Occasionis, 1614.

Grether 1946

G.Grether, *Livia and the Roman Imperial Cult*, «American Journal of Philology» LXVII/3 (1946), 222-252.

Guyot 1981

P.Guyot, *Antinous als Eunuch. Zur christlichen Polemik gegen das Heidentum*, «Historia» XXX (1981), 250-254.

Harries 1984

J.Harries, *Prudentius and Theodosius*, «Latomus» XLIII (1984), 69-84.

Heim 1992

F.Heim, *La théologie de la victoire de Constantin a Théodose*, Paris 1992.

Jeudy 1991

C.Jeudy, *L'œuvre de Remi d'Auxerre. État de la question*, in D.Iogna-Prat – C.Jeudy – G.Lobrichon (ed.), *L'école carolingienne d'Auxerre. De Murethach à Remi, 830-908*, Paris 1991.

Kah 1990

M.Kah, *Die Welt der Römer mit der Seele suchend...: die Religiosität des Prudentius im Spannungsfeld zwischen pietas christiana und pietas romana*, Bonn 1990.

Lana 1962

I.Lana, *Due capitoli prudenziani. La biografia – La cronologia delle opere – La poetica*, Roma 1962.

Lavarenne 1948

- Prudence, *Psychomachie, Contre Symmaque*, tome III. Texte établi et traduit par M.Lavarenne, Paris 1948.
- Lehmann 1997  
Y.Lehmann, *Varron théologien et philosophe romain*, Bruxelles 1997.
- Louis 1968  
P.Louis, *Aristote. Histoire des animaux*, tome II (livres V-VII), Paris 1968.
- Merli 1993  
E.Merli, *Vetustilla nova nupta: libertà vigilata e volontà epigrammatica in Marziale* 3, 93, *con qualche osservazione sugli epigrammi lunghi*, «Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici» XXX (1993), 109-125.
- Moreno 1994  
J.L.Moreno, 'Concordia' y 'paz' en Aurelio Prudencio, «Anuario de historia de la Iglesia» III (1994), 143-161.
- O'Sullivan 2004  
S.O'Sullivan, *Early medieval glosses on Prudentius' Psychomachia. The Weitz tradition*, Leiden-Boston 2004.
- Opelt 1970  
I.Opelt, *Prudentius und Horaz*, in *Forschungen zur römischen Literatur. Festschrift K. Büchner*, Wiesbaden 1970, 206-213.
- Palla 1998  
R.Palla, *Perfidus ille deo, quamvis non perfidus orbi: l'imperatore Giuliano nei versi di Prudenzio*, in «Rudiae. Ricerche sul mondo classico» X (1998), 357-372.
- Partoens 2003  
G.Partoens, *Acts 27-28 in the preface to Prudentius' first liber contra Symmachum*, «VChr» LVII (2003), 36-61.
- Pietri 1961  
C.Pietri, *Concordia apostolorum et renovatio Urbis. Culte des martyrs et propagande pontificale*, «MEFR» LXXXIII (1961), 275-322.
- Poinsotte 1982  
J.M.Poinsotte, *La présence des poèmes antipaiens anonymes dans l'œuvre de Prudence*, in «Revue des études augustiniennes et patristiques» XXVIII (1982), 33-58.
- Puech 1888  
A.Puech, *Prudence. Étude sur la poésie latine chrétienne au IV<sup>e</sup> siècle*, Paris 1888.
- Rapisarda 1954  
E.Rapisarda, *Le due prefazioni e la natura protrettica del Contra Symmachum di Prudenzio*, «Orpheus» I (1954), 1-13.
- Rapisarda 1963  
E.Rapisarda, *Gli apostoli Pietro e Paolo e la nave della Chiesa in Prudenzio*, «Miscelanea di Studi di Letteratura Cristiana» XIII (1963), 61-85.



- Rivero García 1996  
L.Rivero García, *La poesía de Prudencio*, Sevilla 1996.
- Rivero García 1997  
L.Rivero García, Prudencio, *Obras*, 2 vol., Madrid 1997.
- Rodriguez Herrera 1981  
I.Rodriguez Herrera, *Poeta Christianus: esencia y misión del poeta cristiano en la obra de Prudencio*, «Helmantica» XXXII (1981), 1-184.
- Rohr Vio 2016  
F.Rohr Vio, *Le nozze di Augusto tra azione politica e strategie propagandistiche*, in S.Luciani (ed.), *Entre mots et marbre: les métamorphoses d'Auguste*, Bordeaux 2016, 53-65.
- Romano 1955  
D.Romano, *Carattere e significato del Contra Symmachum di Prudenzio*, Palermo 1955.
- Saylor Rodgers 1989  
B.Saylor Rodgers, *The Metamorphosis of Constantine*, «Classical Quarterly» XXXIX (1989), 233-246.
- Schilling 1977  
R.Schilling, *Pline l'ancien. Histoire naturelle. Livre VII*, Paris 1977.
- Seagraves 2014  
R.Seagraves, Prudentius: *Contra orationem Symmachi, Book I. Date and Composition Reconsidered*, in L. Braun (ed.), *Album Alumnorum: Gualthero Ludwig. Septimum decimum lustrum emenso. Dedicatum*, Würzburg 2014, 49-66.
- Seeck 1883  
O.Seeck, *Q. Aurelii Symmachi quae supersunt*, Berolini 1883.
- Shanzer 1989  
D.Shanzer, *The date and composition of Prudentius' Contra orationem Symmachi libri*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» XVII (1989), 442-462.
- Silvestre 1956  
H.Silvestre, *Jean Scot Érigène: Commentateur de Prudence*, «Scriptorium» X (1956), 90-92.
- Sogno 2006  
C.Sogno, *Q. Aurelius Symmachus: a political biography*, Ann Arbor 2006.
- Strunk 2014  
T.E.Strunk, *Rape and Revolution: Tacitus on Livia and Augustus*, «Latomus» LXXIII (2014), 126-148.
- Tränkle 2008  
*Contra Symmachum*, Prudentius. Übersetzt und eingeleitet von Hermann Tränkle, Turnhout 2008.

Treggiari 1991

S.Treggiari, *Roman marriage: Iusti coniuges from the time of Cicero to the time of Ulpian*, Oxford 1991.

Turcan Verkerk 2003

A.-M.Turcan Verkerk, *Un poète latin chrétien redécouvert: Latinius Pacatus Drepanius, panegyriste de Theodose*, Bruxelles 2003.

Vera 1981

D.Vera, *Commento storico alle Relationes di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.

Vermander 1979

J.-M.Vermander, *La polémique des Apologues latins contre les Dieux du paganisme*, «RecAug» XVII (1982), 3-128.

Ward 1933

M.Ward, *The Association of Augustus with Jupiter*, «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» IX (1933), 203-213.

Watson – Watson 2014

L.Watson – P.Watson, *Juvenal, Satire 6*, Cambridge 2014.

Watson 2008

L.C.Watson, *Juvenal satire VI: misogyny or misogamy? The evidence of protreptics on marriage*, in F.Cairns – S.Cairns – F.Williams (ed.), *Hellenistic Greek and Augustan Latin poetry, Flavian and post-Flavian Latin poetry, Greek and Roman prose*, Cambridge 2008, 269-296.

Zecchini 1993

G.Zecchini, *Ricerche di storiografia latina tardoantica*, Roma 1993.

Zecchini 2016

G.Zecchini, *Augusto dopo Augusto. Alcune riflessioni sulla fortuna di Augusto nell'antichità*, «Maia» LXVIII (2016), 254-263.